

CRONACA
Attività della Società Dantesca Ungherese

Come è ormai tradizione, anche questo numero della nostra rivista si apre con il resoconto delle attività della Società Dantesca Ungherese svoltesi nel corso dell'Anno Accademico 2008-2009.

Nel corso delle sessioni ordinarie della SDU, il 7 novembre 2008 Antonio Sciacovelli ha presentato la propria relazione intitolata „*Dante e l'Islam: immagini e giudizi su infedeli, scismatici, saraceni e turchi*” (*Dante és az Iszlám: hitetlenek, szakadárok, szaracének és törökök megjelenítései és ítéletei*), in cui ha sintetizzato le tesi di una ricerca sul rapporto tra l'Islam e l'Occidente nel corso della storia, e che prende come punto di partenza – per quanto riguarda le possibili relazioni tra Dante e l'Islam – l'opera sotto questo aspetto fondamentale di Miguel Asín Palacios, *La Escatología musulmana en La Divina Comedia* (1919).

La sessione ordinaria del 28 novembre ha assunto un carattere del tutto straordinario, in quanto i membri della SDU, insieme al pubblico interessato, hanno deciso di fare un *excursus* dantesco fuori dall'ambito linguistico-letterario-filologico: nella sala cinematografica dell'Istituto Italiano di Cultura di Budapest ha avuto luogo la proiezione del film di Giuseppe

De Liguoro *Inferno* (1911, Milano Films), preceduta dalla relazione introduttiva di Judit Bárdos sul tema „*Adattamenti cinematografici dell'opera di Dante*” (*Dante-adaptációk filmen*).

Le prime due sessioni del 2009 sono state dedicate all'analisi della ricezione dantesca nel Settecento: il 30 gennaio Imre Madarász ha esposto la propria relazione su „*La svolta della dantistica nel secolo XVIII*” (*A dantisztika fordulata a XVIII. Században*), sottolineando innanzitutto l'importanza, in questo senso, dell'impegno di Vittorio Alfieri. Il 27 febbraio József Nagy, nella sua relazione su „*L'interpretazione vichiana di Dante*” (*Vico Dante-értelmezése*), ha reagito con alcune osservazioni critiche alle tesi di Madarász, accentuando il primato – non solo in senso cronologico – dell'opera di Giambattista Vico nel rinnovamento dell'interpretazione dell'opera dell'Alighieri. Correlatori di Nagy nella trattazione del tema erano János Kelemen e Norbert Mátyus, i quali hanno rilevato tra l'altro che nonostante nel caso di Vico non si possa parlare di una ricerca critica sistematica relativamente all'opera di Dante, e nonostante il fatto che il cambiamento della posizione di Alighieri nel canone letterario sarebbe stato possibile grazie all'impegno di alcuni rappresentanti eccezionali di tre generazioni di intellettuali (lo stesso Vico, poi Gasparo Gozzi, Vittorio Alfieri, Ugo Foscolo – il primo dantista *sistematico* – e Giacomo Leopardi), il maggior merito (*pionieristico*) nel fondare un rinnovamento della moderna visione nei confronti di Dante è indubbiamente attribuibile a Vico.

Il 27 marzo e il 24 aprile hanno avuto luogo due sessioni di particolare importanza dal punto di vista dell'elaborazione del commento ungherese alla *Divina Commedia*: il docente universitario e poeta Ádám Nádasdy ha esposto i principi teorici e di seguito (nel corso della sua seconda lezione) i principi pratici – da lui stesso elaborati – di una traduzione della *Commedia* che possa soddisfare le esigenze del lettore ungherese contem-

poraneo (superando dunque i limiti della traduzione novecentesca di Mihály Babits). Nádasdy ha inoltre dato pubblica lettura – distribuendo ai presenti delle copie in anteprima – di alcuni brani del capolavoro dantesco, nella sua traduzione in ungherese, realizzata seguendo i principi esposti, tra cui è da sottolineare il rispetto dell'unità metrica dell'endecasillabo ma non delle rime, nonché l'uso di espressioni letterarie comprensibili anche per lettori digiuni di una preparazione filologica specialistica. Non è mancato un dibattito, nel corso dell'esposizione dei punti di vista alla base della traduzione, soprattutto in riferimento alle tesi di Nádasdy sui criteri di traduzione delle espressioni *virtù* [erény] e *cuor gentile* [nemes szív].

Il ciclo delle sessioni ordinarie della SDU si è concluso con la relazione del 22 maggio presentata dallo studioso Tihamér Tóth, che ha presentato il proprio lavoro dal titolo „*Oltre la Porta. Il terzo canto dell'Inferno*” (*Túl a kapun. A Pokol harmadik éneke*). Sia in questa relazione che nelle postille ad hoc esposte dal correlatore Béla Hoffmann, ha assunto particolare rilievo l'illustrazione degli aspetti teologici della *Commedia*, che dimostrano con grande evidenza la profonda preparazione teologica di Dante: Alighieri, in fin dei conti, fu in grado di effettuare una monumentale sintesi delle teorie teologiche di Tommaso d'Aquino, di Gioacchino da Fiore e di Agostino da Ippona.

Il 26 giugno – grazie all'iniziativa e all'impegno organizzativo dell'italianista e poeta Endre Szkárosi – la SDU ha consegnato in omaggio al Museo della città di Cserépfalva la tela raffigurante Dante in un paesaggio ideale toscano-ungherese, opera dell'artista Sándor Bernáthy; l'evento si è completato con gli indirizzi di saluto del Sindaco István Kósik e dell'Accademico János Kelemen, Presidente della SDU. Nei dintorni della stessa cittadina, a Pástgödör, ha poi avuto luogo la sessione straordinaria della SDU, nell'ambito della quale János

Kelemen ha presentato la propria relazione su „*Dante e la cultura europea contemporanea*” (*Dante és a mai európai kultúra*), in seguito alla quale Ádám Nádasdy ha esposto la sua relazione su „*La gerarchia dei beati nel Paradiso*” (*Az üdvözültek és még üdvözültebbek. Dante Paradicsomának ranglétrája*).